

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
dova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	> 22	> 11.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 30 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

L'orribile attentato alla vita di Umberto è naturalmente l'argomento della politica odierna. I nostri lettori troveranno in altra parte del giornale i telegrammi che vi si riferiscono; oltretutto dispaeci dell' *Agenzia Stefani*, abbiamo avuto particolari informazioni dal nostro corrispondente ordinario di Roma, il quale, anche in questa, come in altre circostanze, fu sollecito nel darci notizie, che, venendo dalla Capitale, non possono a meno d'interessare il pubblico.

Quanto all'assassino, non v'ha dubbio che egli non appartenga a quella infame setta, che sfilava nelle tenebre le armi per minare la base dell'odierna società; come se, uccidendo un Uomo, si distruggesse un'istituzione che nell'animo delle masse ha radici tanto salde quanto antica e gloriosa è la sua origine.

Però siccome tutto il male non viene per nuocere, così dal pericolo — non prevenuto ma fortunatamente represso — che minacciò i giorni del nostro amato Sovrano, scorse una volta di più, spontanea, solenne, unanime la professione di fede politica del popolo italiano; fede ricevuta con un battesimo di sangue, colla cresima di quei principii, in nome dei quali fu iniziato il nostro risorgimento, e che si compendia nel grido, che oggi più forte, più fragoroso, più imponente prorompe dall'Alpi all'Etna: « *Viva l'Italia e Casa Savoia!* »

E giacché parliamo di cose luttuose, entriamo per un momento nel Palazzo del Granduca di Darmstadt; ma entriamovi non col facile sorriso o collo sguardo curioso con cui si penetra nelle stanze dorate, dove si crede debba avere stabile dimora la gioia, sibbene con quell'apparato di mestizia, col quale c'incatramo nell'asilo del dolore.

Tutti i figli del Granduca furono colpiti dalla difterite; e già l'irreparabile morbo ha mietuto una vita, quella della principessa Maria!

La morte è l'unica legge uguale per tutti, e... non l'han fatta gli uomini!

Un dispaecio da Pietroburgo smentisce la voce, già da noi messa in dubbio, che lo Czar vada a passar l'inverno a Nizza. Ci pareva infatti molto improbabile, che, colle presenti complicazioni politiche l'imperatore di Russia abbandonasse per non breve tempo il suo regno, senza contare che la sua età avanzata avrebbe potuto rendergli pesante il viaggio. Se vuole stare a casa sua, e ci stia; già tanto ei non pare che vi sia alcuno che lo voglia far partire.

Chi si vorrebbe invece mandar via — senza che lui voglia; — è il Turco! L'insurrezione nella Macedonia aumenta, e il governo del Sultano che avrebbe necessità di disarmare i suoi soldati, si trova costretto a *disarmarli!* Se la continua di questo passo, la Mezzaluna scomparirà d'Europa, e chi ci guadagnerà intanto sarà l'Asia, che avrà la luna in terra!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 novembre
Anche ieri si passò la giornata a vedere le acque... le quali crebbero facendola in barba ai manifesti del Sindaco e alle previsioni degli ingegneri idraulici. Stamane c'è un lieve decremento, che continuerà, sperasi, nella giornata, malgrado le piogge torrenziali della notte scorsa.

Ieri il Corso era quasi tutto allagato ed i negozi eran chiusi. Non si poté nemmeno far l'estrazione del lotto, con gran dispiacere del popolino che avea giuocato i numeri dell'inondazione....

Speriamo che questo brutto spettacolo finisca stasera o domani. Non se ne può più.

Nella politica poche novità e molte chiacchiere. Queste son sempre in ragione inversa di quelle, per regola generale, quando non vi son notizie politiche vere e serie, sovrabbondano le chiacchiere e le dicerie inessate od insulse.

Alcuni deputati hanno annunciato il loro arrivo per domani o posdomani e forse mercoledì si terranno alcune adunanze di frazioni parlamentari.

Fra le voci corse ieri accennò pur quella che attribuiva al Ministero l'intenzione di proporre alle presidenze del Senato e della Camera di ritardare fino al 25 corrente la riapertura del Parlamento. Si dava per motivo a questo intendimento dei ministri il più lungo soggiorno che le Loro Maestà faranno in Napoli. Il motivo non pareva serio ad alcuno, imperocché, se i Sovrani restano a Napoli, non c'è necessità che vi rimangano tutti i ministri, per quanto eccessivo sia lo zelo monarchico di cui fanno mostra gli attuali consiglieri della Corona.

Io non credo che le presidenze delle due Camere possano aderire ad un nuovo ritardo nella ripresa del lavoro legislativo, che fu già troppo a lungo protratto.

Poi ieri si disse che il Re sarebbe venuto lunedì mattina a Roma, lasciando a Napoli la Regina. La venuta anticipata del Re sarebbe certamente un atto gradito alla popolazione romana, la quale ricorda ancora con commozione e ri oscenza che la prima visita improvvisamente fattale da Vittorio Emanuele fu nella circostanza della inondazione del dicembre 1870.

La *Riforma* afferma che il Re fu consigliato di venire a Roma domani. Io non so se Sua Maestà avesse l'intenzione di venire, ma non comprenderei il suggerimento di rinunziare all'attuazione d'un'idea nobilissima e generosa.

Nei circoli parlamentari si continua a far pronostici sul risultato delle future battaglie. V'ha chi asserisce che il Nicotera, avendo perduto la speranza d'una lega colla destra, pensi a stringere nuovi patti coi Toscani e con parecchi dissidenti piemontesi, che non vollero seguire l'on. Depretis nel ritorno all'ovile. Il barone Ricasoli sarebbe il capo visibile della nuova lega, che sarebbe diretta dal Nicotera e che a profitto speciale di questo dovrebbe operare.

Molti dubitano che il barone Ricasoli, ormai quasi estraneo alla politica anche per ragioni di salute, pensi a ritornar sulla scena della politica per far piacere al Nicotera!

Stamane si terrà in Napoli consiglio dei ministri. Dicesi che i decreti di nomina dei nuovi senatori porteranno la data di domani, perchè il generale Bonelli, ministro della guerra, sarà compreso nelle nomine in caso di non riuscita nell'odierno ballottaggio di Clusone. Il *Diritto* assicurò ieri sera che l'onorevole generale ha nuovamente dichiarato di declinare la candidatura. V'han parecchi però i quali credono che, se egli riesce eletto, la pressione dei suoi colleghi lo indurrà ad accettare un mandato che aumenterà d'un voto la forza del partito ministeriale nella Camera.

Vi ho annunziato con telegramma che la Corte d'Appello di Roma ha annullata la sentenza del Tribunale, che ammetteva le prove testimoniali nella causa Lambertini-Antonelli. Il ricorso degli eredi Antonelli fu quindi accolto e la Lambertini condannata nelle spese. Essa ricorrerà in Cassazione.

ATTENTATO ALLA VITA DEL RE ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

La spettabile Presidenza dell'Associazione Costituzionale di Padova, appena edotta dell'infame attentato commesso nella persona dell'Augusto Re Umberto, avea spedito fino da ieri mattina un dispaecio al Ministro della Real Casa per manifestare in nome dell'Associazione i sentimenti di sdegno profondo, destandi dall'orrendo delitto, e di devozione incrollabile alla Real Casa di Savoia.

Nell'intento però di dare a questa testimonianza tutta la solennità che il caso straordinario richiedeva, la Presidenza decise opportunamente di convocare d'urgenza i soci affluenti i sentimenti sudespressi fossero una emanazione diretta dell'Associazione raccolta in Assemblea.

L'adunanza ebbe luogo alle ore sette pomeridiane, nella sala in Borgo Schiavini, con bel numero di intervenuti, tenuto anche calcolo che nella stessa ora tutta la città era in moto per le dimostrazioni di esultanza, che avvenivano in tutte le contrade, non che per quella disposta un'ora dopo in Teatro Concordi, dove moltissimi dell'Associazione aveano deliberato di recarsi.

Presiedeva il comm. Alberto Cavalletto. L'illustre Presidente in mezzo al più profondo silenzio degli astanti, dichiarò aperta la seduta, e prese a parlare.

La sua voce sensibilmente commossa, l'aspetto venerando, tutti i ricordi di patriottismo, che in quel momento parevano irradiarsi dalla fronte aperta dell'uomo integerrimo, lo scopo della radunanza, la commozione che si leggeva sul volto ad ognuno, l'insieme di quel momento creava nell'animo una di quelle impressioni, che la vita di un uomo non basta per dimenticare.

Escusò primieramente la anticipata convocazione dell'Assemblea, che doveva riunirsi alle ore 8, in riguardo alle altre riunioni e dimostrazioni, delle quali a quest'ora si occupa la cittadinanza.

Disse che un fatto doloroso e odiosissimo, che offese la coscienza di tutta la nazione, è il motivo per cui la presidenza trovò suo dovere di farsi interprete stamane con un telegramma diretto al ministro della Casa Reale, Senatore Visone, per Sua Maestà il Re, dei sentimenti d'indignazione, della nostra Associazione, per l'esecrando attentato, e di devozione incrollabile verso Sua Maestà, la Casa Reale, e la Monarchia Costituzionale; i quali sentimenti sono del resto partecipati dalla grandissima maggioranza, anzi generalità di questa cittadinanza.

Invitò l'Assemblea a confermare questi sentimenti in particolareggiato telegramma da mandarsi a S. Maestà direttamente in suo nome.

Manifestò l'orrore che ispira il pensiero che una mano assassina, fanatizzata da teorie esecrabili e malvage, abbia potuto in Italia alzare il ferro

regicida contro il petto del figlio del glorioso Re Vittorio Emanuele, che espose la vita propria, quella de' suoi figli e la Corona per darci una patria, contro il valoroso Re Umberto, che combattè eroicamente a Custoza, sostenendo l'urto furibondo dei squadroni della cavalleria austriaca in mezzo a piccolo quadrato di valorosi soldati, che obbedivano agli ordini avuti si ritrasse dalla battaglia fremente e anelante a nuova pugna, che ora consacra tutto il suo tempo al bene del paese, studiandone i bisogni, pensando ai miglioramenti amministrativi e sociali da adottarsi per il bene pubblico, che è tipo esemplare di rispetto delle leggi e delle libertà, che è il vero Sovrano democratico, ad esempio di lealtà e di spiriti sinceramente liberali.

Disse che bisogna resistere all'audacia malvagia di pochi agitatori, i quali, non sofferendo essi stessi, tolgono a pretesto vecchie e antiche sofferenze delle classi meno fortunate per minare l'edificio sociale, che i veri sofferenti sono più pazienti e rassegnati, perchè sanno che il loro miglioramento non può venire che dalla legale azione del Parlamento, dalle leggi e dal Governo, e che l'assassino e il delitto non furono mai fecondi di bene e di libertà per nessun popolo.

Invitò l'Assemblea a mantenersi vigile custode delle patrie istituzioni, a studiare i bisogni pubblici e i miglioramenti sociali, e ad eccitare il Parlamento a provvedere di preferenza questi miglioramenti, smesse le passioni politiche e le ambizioni personali.

Dopo questo discorso, interrotto più volte dagli applausi clamorosi dell'Assemblea, l'onorevole Cavalletto invitò il vice-presidente prof. Guerzoni a dar lettura del telegramma da spedirsi al Re in nome dell'Assemblea riunita.

Il telegramma è così concepito:
COMMANDATORE VISONE
Ministro Casa Reale
Napoli.

Padova, 18 novembre 1878.

L'Associazione Costituzionale di Padova, commossa dal nefando attentato contro il Re nostro, esprime per mezzo dell'E. V. a S. M. i sensi della profonda sua indignazione, esecra il regicida e le inique dottrine, che ne armarono il braccio, ammira la novella prova di intrepidezza data dal figlio di Vittorio Emanuele in faccia al pericolo, esulta della sua salvezza, si riconforta nel pensiero che la nazione, mentre vendica coll'unanime esplosione del suo sdegno l'oltraggio fatto a sé stessa nella persona del suo Re, saprà vigilare affinché la libertà e l'unità della patria, dalla gloriosa monarchia costituzionale di Casa Savoia, protette e rappresentate, non siano dall'audace minoranza di pochi scellerati, nemici di ogni sociale convivenza, manomesse e distrutte, e grida dal fondo del cuore *Viva il Re, Viva la Regina, Viva il Principe di Napoli!*

Per l'Associazione Costituzionale riunita in Assemblea.

La Presidenza
ALBERTO CAVALLETTI
GIUSEPPE GUERZONI
DOMENICO COLLETTI

Data lettura del telegramma, che venne unanimemente approvato per acclamazione, il Presidente sciolse l'Assemblea col grido
VIVA IL RE, VIVA L'ITALIA
ripetuto entusiasticamente da tutti gli astanti.

PARTICOLARI SULL'ATTENTATO TRATTI DAL PUNGOLO DI NAPOLI (17 novembre notte)

Mentre tutta la popolazione festante riempiva le vie e i balconi delle case per dare il benvenuto al Re d'Italia, mentre da ogni petto e da ogni cuore, vedendo giungere la graziosa Regina e il giovinetto Principe di Napoli, usciva spontaneo un augurio di felicità e di lunga e gloriosa vita a questa illustre famiglia, che ha dimostrato così bene di saper immedesimarsi nell'Italia, e dividerne le gioie e i dolori, come le aspirazioni e le speranze — mentre tutta Napoli esultava per la visita tanto attesa di questi giovani Sovrani — un avvenimento, tanto nuovo quanto scellerato, gettava nell'amarezza la intera popolazione.

Prima, sommessamente come una diceria e un dubbio, circolò la voce che un forsennato avesse attentato alla vita del Re, poi la notizia andò sempre più diffondendosi sino ad assumere le proporzioni di un vero stupore. — Era un domandarsi, un interpellarsi a vicenda, e un rispondere con esclamazioni di meraviglia.

E vero, non è vero? Si dice che il Re sia stato ferito — si dice che un assassino, con un pugnale, l'abbia assalito nella sua carrozza, che sia stato esso stesso ferito ed arrestato ecc. ecc., nessuno sapeva quale nel fatto fosse la verità vera, tutti meravigliavano ed esclamavano che era impossibile.

Eppure purtroppo il fatto era vero. E la prima volta che la mano di un sicario si levò per colpire il capo della nazione, ed ha assalito questo giovane principe su cui riposano tutte le speranze della patria. Ecco come il caso è accaduto.

Arrivati i Sovrani alla Stazione, vi furono accolti nel modo che noi abbiamo già detto più sopra, e dopo scambiati gli auguri d'uso, le carrozze che componevano il corteggio reale si posero in movimento.

Arrivata quella nella quale erano i Sovrani col Principe di Napoli e col Presidente del Consiglio, a San Giovanni a Carbonara, e mentre continuavano ad accostarsi al Re persone per fare domande — all'improvviso s'avventò contro S. M. un uomo di sinistro aspetto, facendo atto di colpire con un pugnale affilato il Re al petto. Il pugnale era avvolto in una specie di bandiera rossa, nella quale dicesi che fosse scritto « *viva la repubblica universale.* » — Ora, lacerata, non si distingue più alcuna parola.

S. M. rimase ferita di una semplice e scalfittura al basso dell'omero sinistro, ma, come istintivamente si alzò, e colla massima calma, voltando la sua sciabola col fodero, ne diede un colpo vigoroso sulla testa all'assassino.

Questi però, che pareva una tigre, non si impaurì per ciò, nè si ritrasse, ma anzi ricominciava il suo scellerato assalto, quando l'on. Cairoli, ponendosi fra S. M. e l'assassino, dopo qualche sforzo, arrivava a prenderlo per i capelli e a tenerlo fortemente, malgrado ogni tentativo di costui per divincolarsi.

Mentre durava questa lotta corpo a corpo fra il presidente del Consiglio e l'assassino, questi seguitava a menare colpi di pugnale contro l'on. Cairoli, che si difendeva e parava come poteva, senza mai abbandonare il sicario.

Un fiero colpo tirato al ventre dell'on. Cairoli lo colpì alla coscia poco al disopra del ginocchio, e gli produsse una ferita piuttosto larga, ma non profonda più di un centimetro e mezzo o due.

Intanto — tutto ciò essendo accaduto in un batter d'occhio, e così improvvisamente che neppure le car-

rozze vicine a quelle di S. M. se ne avvidero — sopravvenne il comandante dei Corazzieri Reali sig. Giovannini, il quale diede un fendente sul capo dell'assassino, che fu subito arrestato.

Il corteggio proseguì la sua via, e nessuno di coloro che videro passare il Re, e lo applaudirono, poterono certo immaginare il dramma che ora avvenne.

S. M. era del suo aspetto ordinario — E già tanto la Regina che il Principe di Napoli, i quali avevano assistito a questa lotta assassina, malgrado la commozione naturale per un così inatteso avvenimento, serbarono quell'elevato e animoso contegno che nei pericoli ha sempre contraddistinto la loro schiatta valorosa.

Quando all'on. Cairoli, la cui ferita mandava abbondantemente sangue, ognuno l'ha potuto vedere sorridente lungo il percorso del corteggio.

Ma il sangue freddo dimostrato da tutti in questa tristo congiuntura, non scema l'impressione profonda che un sì esecrando attentato ha data in tutta la popolazione, la più eletta parte della quale è già accorsa ad iscriversi al Palazzo Reale.

Tutti sentono che qualunque sia il paese ove è nato l'assassino, è l'onore di Napoli che si trova impegnato, e questa buona e confidente popolazione, così piena di cuore, così espansiva e così affettuosa, ne prova raccapriccio — ed ha ragione.

Per ciò essa ricorrerà a qualunque manifestazione per protestare contro lo scagiarato attentato, e per dimostrare ancora una volta il suo affetto al Re, che si confonde coll'affetto alla Patria.

Intanto, in mezzo al rammarico profondo per questo infame delitto, siamo lieti di poter assicurare che la ferita di S. M. non si potrebbe neppur quasi dire ferita — E una scalfittura che ha appena sfiorata la pelle.

Quando all'on. Cairoli, egli è stato costretto dagli amici e dai medici a porsi a letto, sebbene non volesse accondiscendere.

Gli si è legata la ferita, e vi si sono applicate delle vesciche di ghiaccio. Neppure questa ferita, del resto, presenta alcuna gravità — Solo essa ha colpito la stessa gamba che aveva lacerato il piumbo borbonico.

L'illustre prof. Palasciano ha presieduto a tutto, assistito dall'egregio dott. Comito — Il prof. Palasciano ha pure visitato S. M.

Appena sparsasi la notizia dell'attentato, come abbiamo già detto, moltissime persone di distinzione si recarono a visitare l'on. Presidente del Consiglio.

L'on. Di S. Donato fu anche ad ossequiare S. M.

Verso le 4 3/4 S. M. scese da suoi appartamenti e si recò a trovare l'on. Cairoli, col quale, e colle persone che colla erano intervenute, rimase oltre mezz'ora.

Con S. M. era tutta la sua Casa militare.

Il gen. Medici fu quasi sempre nella stanza dell'on. Cairoli.

L'assassino si chiama Passanante Giovanni — Ha 29 anni, è cuoco di professione, ed è nativo di Salvia in Basilicata.

Egli ha confessato il suo delitto, ed ha formulato una specie di programma internazionalista anarchico.

Ha detto che detesta tutti gli Imperatori e i Re, che vuole abolita la monarchia, i ministri, le autorità, e... la miseria!

Disse dappiù che aveva deliberato il delitto con fermo proposito, e che aveva venduta una giacca per comperarsi il coltello.

Il fatto però è, che i chirurghi escludono che il coltello trovato possa

esser quello con cui si è commesso l'attentato, e che ha ferito l'onorevole Cairoli.

L'assassino è stato altre volte sotto la sorveglianza della giustizia. A Salerno fu in prigione per alcuni mesi, e venne ammainato dopo l'entrata delle truppe a Roma.

Egli disse che aveva avuto sempre padroni cattivi, che si spendeva troppo, e che voleva dare un esempio. Dichiarò pure che aspirava ad un ordinamento sociale diverso dal presente.

Il suo contegno è di un cinismo ributtante.

Colui che, primo, ha afferrato il miserabile, è stato la guardia municipale Telemaco Giannettini, della seconda compagnia.

A questo intrepido giovane il Sindaco e la Giunta, riuniti subito al Municipio, hanno deciso di conferire il grado di sergente.

Sappiamo poi che il Vice-Sindaco della Sezione Vicaria, e molti gentiluomini e Vice Sindaci aggiunti che assistettero stamane al ricevimento delle LL. MM., durante questa sera al Giannettini ed al Comandante del Corpo, un pranzo al *Caffe d'Europa*.

I

DISCEPOLI NON VALGONO IL MAESTRO

Riportiamo dalla *Riforma*:

«Giosuè Carducci, Giuseppe Ceneri, Quirico Filopanti, Francesco Pais, Pietro Ellerò, Menotti Garibaldi, Agostino Bertani, Alberto Mario, senza volerlo, sono stati trascinati in questi giorni a far testimonianza che il partito mazziniano è alla fine della sua parabola. Questo partito, che pur prende nome dal più grande degli italiani, o dovrà morire ravvolto nella sua sdruscita bandiera, impennata nell'errore, incapace a correggersi, o dovrà confondersi con l'internazionalismo. Ma, come partito politico, che intenda a prevalere ed a diventare maggioranza nel paese, non ha più posto né dentro né fuori la Costituzione.

Se Giuseppe Mazzini fosse ancor vivo, simile a Gesù in Gerusalemme, caccerebbe dal tempio quelli che si dicono suoi discepoli, i quali, interpretando la lettera, non lo spirito delle sue dottrine e del suo apostolato, gli fanno ingiuria e cercano di rimpicciolo nella storia e nella coscienza del popolo. L'è una verità, che per potere nobilmente e vigorosamente apprezzare le doti eminenti di carattere e di mente del sommo genovese, è d'uopo uscire dalla cerchia dei mazziniani.

I quali, se si eccettuano due o tre illustri vecchi, Aurelio Saffi, Federico Campanella, Giuseppe Petroni che sono come la pagina parlante di un antico libro, mancano d'ingegno e di fibra. Non hanno studiato Mazzini, o, studiandolo, non l'hanno compreso; non si fanno ragione delle mutate condizioni dell'Italia; credono che dirsi repubblicani basta; saperlo essere, non monta.

Oltraggiare il Re eletto dai plebisciti, imprecare al sistema, carezzare e incomposte passioni delle plebi, pretendere d'aver il monopolio della virtù, dell'illibatezza, del patriottismo, o le idee democratiche, quando non si ha né l'ingegno, né il cuore, né il carattere, né l'abnegazione, né la coscienza di Mazzini e di quegli egregi che lo coadiuvarono nell'opera redentrice, ecco l'intento dei mazziniani odierni. Vivo Giuseppe Mazzini, il capitano Barsanti non sarebbe divenuto un eroe, ed il giornale del partito non insulterebbe al figlio di Vittorio Emanuele.

Mazzini anzitutto amava e voleva l'Italia. L'unità della patria è opera sua, e gli altri non fecero che predicare alle turbe o tradurre in azione il pensiero di Mazzini. Per fare l'Italia, il sommo genovese tessè l'elogio di Pio IX e di Carlo Alberto, accettò la bandiera d'Italia e Vittorio Emanuele, consentì che i suoi amici riconoscessero il Regno d'Italia con la casa di Savoia.

I mazziniani distruggeranno l'Italia per far la repubblica. La repubblica poi per loro è una forma, non è un sistema di governo. I repubblicani non dovrebbero ormai avere altro compito in Italia, che di entrare in Parlamento, mettersi all'avanguardia, seguire la monarchia nel suo processo liberale e progressivo, o sostituirsi ad essa il giorno che

si volesse tirare indietro o avesse paura di continuare il cammino.

I mazziniani, poiché difettano di educazione politica e di convinzioni solide, rimangono stretti in un cerchio di pregiudizi e di puerili conati. Sono in gran parte giovani, che non frequentano neppure l'Università; sono operai illusi, che confondono la repubblica con l'internazionalismo.

Tutti i partiti e tutte le istituzioni gettano via i vecchi abiti, e si rivestono di nuove. Il Vaticano progredisce, e dal non *possumus* accenna a scendere nell'agone politico. I mazziniani soli, più retrogradi della Chiesa, adorano un solo Dio, Mazzini, rimangono fedeli a una religione cadente, il repubblicanismo teorico.

Meglio per noi e per la monarchia italiana.

Noi intendiamo ottenere per l'Italia una monarchia circondata da istituzioni democratiche, e la monarchia ha tempo così di esplicare la sua virtù e la sua grandezza.

Un partito repubblicano intelligente, pratico, giusto, ossessante alle leggi ed al voto dei plebisciti — che si proponesse solo di guadagnare terreno gradualmente, sarebbe un avversario formidabile. Il partito che dicesi mazziniano al contrario pare si travagli di dimostrare a chi noi sa la propria impotenza.

Ecco perchè gli uomini più seri, le menti più elette, che non militano nelle nostre file, l'abbandonano. Né Carducci, né Ceneri, né Filopanti, né Ellerò, né Bertani, né Cavallotti, né Marcora, né Mario, né Garibaldi, i quali vagheggiano la forma repubblicana, ambiscono all'onore di essere creduti solidali con coloro che monopolizzano il nome glorioso di Giuseppe Mazzini. Quegli egregi uomini non hanno avuto ribrezzo di salutare il Re e la Regina, di essere cortesi e riverenti verso la Corona, che è nata dalla sovranità popolare, e si è mostrata in ogni tempo leale e ferma mantenitrice delle guarentigie costituzionali.

Il mazziniano diventa sempre più un'esigua, impercettibile minoranza.

Per non confessare apertamente la propria disfatta, è costretto di unirsi agli internazionalisti. Difatti i mazziniani hanno assai aderenti in Romagna ma è difficile distinguere in quella regione i repubblicani dagli internazionalisti. I due partiti si fondono insieme.

Ed ecco offesa una delle più sapienti convinzioni del Maestro. Mazzini, nell'ultimo scorcio della sua vita, fece guerra a visiera alzata all'internazionalismo. Egli pose termine da titaano al suo apostolato, combattendo le plebi, dopo di avere combattuto le tirannidi.

I mazziniani che transigono con l'internazionalismo, mantengono poi fedeli alle idee religiose di Mazzini, a quell'unica parte cioè delle sue dottrine che non regge più alla critica ed ai risultati della scienza. Si attendono così alla lettera, non allo spirito. Rimpiccioliscono l'uomo. E la sorte che tocca ai grandi uomini lasciati dietro a loro scolari dappoco. Come i petrarchisti e i manzoniani in arte, i mazziniani sono la contraffazione del maestro.

Senza volerlo, ad ogni modo, fanno del bene. Consolidano in Italia la monarchia liberale, intorno alla quale il popolo si raccoglie, come a un bandolo di ordine e di libertà.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Parlasi della proroga dei lavori parlamentari, temendosi che la Camera il giorno 21 non possa trovarsi in numero, per la ragione che moltissimi deputati delle provincie meridionali rimarranno in Napoli, dove saranno le LL. MM.

I ministri che si trovavano in Roma partirono oggi per Napoli. Quivi sarà tenuto un Consiglio dei ministri in cui definiranno le questioni relative alla nomina dei nuovi senatori, tra i quali assicurerà che sarà compreso il ministro della guerra generale Bonelli. (*Gazzetta d'Italia*)

FIRENZE, 17. — Per il subitaneo ingrossare dell'Arno, dice il *Corriere Italiano*, l'acqua del fiume rigurgitando attraverso le fogne invase l'altro ieri verso sera alcune case dalla parte più bassa del Pignone. Fu cosa momentanea e fu al certo maggiore lo spavento delle famiglie, che il danno.

L'acqua invase alcune cantine e

in qualche pian terreno s'alzò a pochi centimetri.

NAPOLI, 16. — La *Stampa* deplorando l'istituzione della nuova Associazione politica napoletana dice:

La Costituzionale di Napoli, forte, numerosa, risanguata come essa è di numerosi giovani, sente la necessità di vivere e punto la voglia di morire. Essa è tale da potere continuare nel suo compito di rappresentare autorevolmente il partito moderato a Napoli, la bandiera del quale essa ha sostenuta e difesa con onore nel passato, tanto nei giorni della vittoria quanto in quelli della sconfitta.

La necessità di nuove Associazioni quindi non è intesa per nulla dal paese, checchè se ne dica.

PIACENZA, 17. — Stanotte partirono improvvisamente di qui due compagnie di pontonieri alla volta di Roma, per andare a riparare i danni della inondazione del Tevere.

(*Gazzetta Piem.*)

MONZA, 17. — È morto a Tabiago, Brianza, il sacerdote Luigi Colombo, il quale disponeva di tutta la sua vistosa sostanza (circa 300,000 lire) a favore del nostro ospedale Trabattoni. Il Colombo dal 1838 al 1854 è stato preposto parroco di Seregno, e, sebbene lontano, ha sempre ricordato con amore il nostro paese. Tutta la popolazione è commossa. La Commissione ospitaliera pensa al trasporto del cadavere a Seregno, dove gli saranno rese solenni onoranze funebri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — La statua di Berryer è stata collocata nella sala *des Pas-Perdus*, al Palazzo di Giustizia. Questa statua, opera dello scultore Chapu, è accompagnata da altre due figure, rappresentanti due donne sedute: a destra, l'*Eloquenza*; a sinistra, la *Fedeltà*. La statua di Berryer è ricoperta di un velo che sarà tolto soltanto il giorno della inaugurazione del monumento.

Il signor Taine, come ci annunziò il telegrafo, fu accettato membro all'Accademia Francese. Egli ottenne venti voti, ed il suo competitore, signor Edoardo Fournier ne ebbe quattro soltanto; si trovarono due schede in bianco. I signori Duvergier di Hauranne, di Sacy e d'Aumale, scusarono per lettere la loro assenza motivata da ragioni di salute. Il sig. Littré era assente. Il sig. Victor Hugo in ottimo stato di salute, assisteva all'adunanza.

Mentre i repubblicani respingono indeclinabilmente dalla Camera, con un pretesto o con l'altro i deputati dei partiti conservatori, il Senato si vendica respingendo dal suo seno i repubblicani.

Nella elezione testè avvenuta per tre senatori inamovibili i candidati dei repubblicani furono pienamente sconfitti.

Essi erano il Montalivet, ex-ministro di Luigi Filippo, il sig. André e il generale Gresley.

La maggioranza conservatrice prevalse.

INGHILTERRA, 16. — Il *Morning Post* annunzia che la Russia aveva offerto all'Inghilterra i suoi buoni uffici, onde regolare amichevolmente la questione insorta con l'Emiro dell'Afganistan; ma il governo inglese avrebbe respinta questa proposta dicendo che le divergenze insorte fra l'Inghilterra e l'Afganistan non sono di competenza delle potenze straniere.

GERMANIA, 15. — Il conte Schouvaloff è atteso a Berlino. I giornali annunziano che egli andrà a Friederichshagen a vedere Bismark, e che si fermerà a Parigi prima di tornare a Londra.

Il sig. di Reutern, addetto militare russo a Berlino, andrà a Wiesbaden, ove sarà ricevuto in udienza dall'Imperatore. Corre voce che egli rimetterà a S. M. una comunicazione importante.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre contiene:

R. decreto 29 ottobre che dal fondo per le «Spese imprevedute» autorizza una 33^a prelevazione di lire 20,000 da aggiungersi al cap. 56 «Casuali» del bilancio definitivo di previsione per il ministero delle finanze.

R. decreto 5 ottobre che sopprime il R. Istituto tecnico di Vicenza.

R. decreto 5 ottobre che denomina Liceo Umberto I, il secondo Liceo istituito in Palermo.

R. decreto 20 settembre che erige in corpo morale il pio legato di monsignor Melchiate Ferlisi, avente per iscopo la istituzione di scuole pubbliche e il soccorso agli ammalati poveri in Casteltermini.

R. decreto 21 ottobre che fissa a ventuno il numero dei componenti della Camera di commercio ed arti in Padova.

R. decreto 19 ottobre che erige in corpo morale l'Asilo infantile del comune di Corta de' Frati (Cremona).

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

CRONACA VENETA

S. Donà, 17. — Il discorso dell'onor. Fambri durò due ore e mezza. Fu applauditissima la parte riguardante la pubblica sicurezza e l'esercito, pel quale ebbe parole affettuose. Impresione ottima dei numerosi elettori, anche di Portogruaro.

Il discorso fu molto brillante ed efficace. Moltissimi applausi. Pubblico numeroso.

Il discorso del deputato Fambri venne preceduto da un bellissimo discorso del Sindaco Janna.

(Disp. della *Gazz. di Venezia*)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 19 novembre.

Padova, nella giornata di ieri, attestò un'altra volta l'antica sua fede di patriottismo, di attaccamento alle istituzioni, che ci reggono, e d'incrollabile affetto a quella Casa di Savoia, i cui destini sono immedesimati con quelli della nazione.

Fu detto che nelle vicende straordinarie, nelle grandi gioie, come nelle grandi sventure, si accomunano gli animi e si fondono insieme. Certo, rare volte nella vita, noi abbiamo assistito, come ieri, ad una fusione di tutte le classi cittadine nello stesso sentimento, nello stesso affetto: nel sentimento di esecrazione per l'assassino che alzava il braccio contro il petto di Umberto, nell'affetto per Re, che ci fa risparmiare, e per l'Augusta sua famiglia.

Clero, esercito, funzionari d'ogni ordine amministrativo, cittadini di ogni classe, dal palazzo del ricco alla casetta del povero, le associazioni operaie, i sindacati di ogni specie, gli istituti scientifici e di educazione, la scolaresca, tutti come un sol uomo concorsero nell'identica esplosione, tanto più sublime, quanto da nessuno predisposta e più sinceramente spontanea.

Compreso del suo ufficio di carità e del suo celeste Magistero, il venerando Vescovo Monsignor Manfredini, disponendo un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie all'Altissimo, toccò la corda più riposta e più delicata del nostro cuore: il sentimento di Dio che regola le umane vicende.

Quella corda rispose all'invito, e alla sacra funzione del pomeriggio una gran folla concorse alla Cattedrale per il canto dell'inno ambrosiano.

Tutte le Autorità Civili e Militari vi sono intervenute, senatori e deputati, moltissimo rappresentanze, parecchie associazioni, ed abbiamo contato sei bandiere, di operai e di studenti. Sacra era l'imponenza di quelle volte maestose del tempio, nella tarda ora, e il raccoglimento dei devoti, lo splendore dei ceri, l'austera presenza delle truppe, che rendevano gli onori, la vista dei patri vessilli.

Terminata la solenne funzione, che quasi annottava, cominciarono ad illuminarsi i pubblici uffizi e moltissime case private, specialmente in Piazza Vittorio Emanuele, ne imitarono l'esempio.

I quartieri militari sflogoravano di luce, e i fuochi del bengala tingevano a quando a quando di variopinti colori le contrade, le piazze, i templi, e mille e mille teste della folla entusiastica, plaudente, al Re, all'Italia, mentre la banda cittadina, o ferma in Piazza Unità, o girando per le vie, suonava lieti concenti.

Oh il nostro popolo abbandonato alle sue veraci espansioni ha il cuore ben grande!

Dimostrazioni. — Ieri, nel dar conto delle solenni dimostrazioni di affetto rese dalla nostra città al Re Umberto e alla Dinastia di Savoia, ci siamo dimenticati qualche particolarità.

I nostri lettori ci scuseranno certo, tanta fu la fretta con cui vennero composti e il Supplemento e il Giornale della sera.

La folla, preceduta dalla Banda cittadina, dalle bandiere dell'Università degli Studenti e di alcune Società operaie, si mosse sotto le finestre della Prefettura.

In mezzo alle più entusiastiche acclamazioni, comparve al balcone il consigliere delegato cav. Manfredi, e rivolse alla folla un breve, ma splendido discorso. (1)

La sua voce era commossa. Le sue parole interpretarono i più intimi sentimenti di chi lo ascoltava. Fu interrotto più volte da evviva e da battimani.

Dalla Prefettura, il cortège passò prima alla casa del Sindaco (Vedi Supplemento di ieri) poi alla Caserma di Santa Giustina.

Le finestre erano gremite di soldati. La Banda del Comune suonava la marcia reale. La folla applaudiva fragorosamente e agitava nell'aria i fazzoletti.

Ad un tratto un grido formidabile proruppe da tutti i petti *Viva l'Esercito!*

La dimostrazione si rinnovò sotto le finestre del Generale, che unì i suoi agli applausi della folla.

Per parte nostra non possiamo che rivolgere le nostre lodi più sincere agli studenti che ebbero per i primi l'idea di dare una così splendida prova del loro affetto e della loro devozione alla Casa di Savoia.

Gli Studenti poi alla loro volta ci pregano di ringraziare il Municipio che concedette loro la Banda cittadina.

Telegrammi. — Fino da ieri, 18, appena conosciuto l'orrendo attentato contro il Re, la Giunta Municipale ha spedito il seguente dispaccio:

S. E. il Ministro Interno

NAPOLI
La Giunta Municipale di Padova, raccolta in seduta straordinaria, contristata per l'iniquo attentato contro la vita dell'Amatissimo Re, lieta di saperlo conservato all'Italia, e commossa per la unanime dimostrazione cittadina di fede inerrabile nella nostra gloriosa Dinastia, prega la Eccellenza Vostra di presentare alle LL. MM. le più vive felicitazioni.

Piccoli, sindaco
Bellini, Cervini, Colle, Da Zara, Fanzago, Riello, Romanin, Scalfò, Scapin, Suppiej, Tolomei, assessori.

Il Consiglio Notarile spedisce:
Ministro Giustizia

ROMA
Prego porgere a Sua Maestà sensi di immenso dolore per iniquo attentato e vivissime congratulazioni per fortunato insuccesso a bene Suo e della patria.

Dal Consiglio notarile di Padova
Il presidente: Berti.

Gli studenti del Trentino e della Venezia Giulia spedirono i seguenti dispacci:

Ministro Real Casa

NAPOLI
Società studenti del Trentino e Venezia Giulia commossa orribile fatto esprime giubilo felice salvamento.

La Società di mutuo soccorso degli Artigiani, ha pure spedito il seguente:

Ministro Real Casa

NAPOLI
Società mutuo soccorso Artigiani Negozianti Professionisti esprime sensi dolore per iniquo attentato si congratula sfuggito pericolo fa voti per conservazione vita Re Umberto tanto preziosa all'Italia.

La Presidenza.

I Senatori e Deputati della provincia spediscono il seguente:

Comm. Visono Ministro della Reale Casa

NAPOLI

I sottoscritti Senatori e Deputati presenti in Padova pregano V. E. di comunicare a Sua Maestà i sensi della loro profonda indignazione per esecrando attentato e interpreti sentimenti unanimi popolazioni confermando loro incrollabile fede e devozione a Sua Maestà e alla gloriosa dinastia.

Emilio Morpurgo, deputato — Luigi Luzzati, dep. — Francesco Piccoli, dep. — Alberto Cavalletto, deputato. — Vincenzo Stefano Breda, dep. — Raffaele Minich, dep. — F. Cavalli, senatore.

La locale R. Prefettura ci ha gentilmente comunicato il seguente telegramma:

Padova, 19 nov. 1878 ore 9 ant.

S. E. Ministro dell'Interno diresse ai Prefetti, Sotto-Prefetti, e Commissari Dis. il seguente telegramma N. 5104 in data di ieri, ora ricevuto.

«Non potendo rispondere singolarmente alle tante richieste di Città, Comuni, Provincie, Corpi Morali «solleciti di ulteriori notizie sulla salute di S. M., partecipo alla S. V. «che la scalfittura di S. M. è affatto «insignificante: che oggi fece i ricoveramenti delle Autorità e Corpi «costituiti trattenendosi con tutti «che più lungamente del consueto, «partecipandovi la Regina, e il Principe di Napoli.»

L'Associazione Nazionale Indipendente di Padova spedisce i seguenti dispacci:

Ministro Real Casa,

NAPOLI

L'Associazione Nazionale Indipendente in Padova esprime sensi di indignazione per l'infame attentato, e di vivissime felicitazioni per la salvezza di S. M.

Viva l'Italia, viva il Re!

STORNI PRESIDENTE

Pres. Consiglio Ministri,

NAPOLI

Associazione Nazionale Indipendente in Padova manifesta vivissime congratulazioni pericolo superato Vostra Eccellenza.

STORNI PRESIDENTE

Regia Prefettura. — Diamo nuovi particolari circa le dimostrazioni d'affetto e di fedeltà verso il Re e l'Augusta Casa di Savoia, occasionate dall'orrendo attentato contro la vita di Umberto.

Fino dalla sera del 17, il consigliere delegato cav. Manfredi spedì al Ministero dell'Interno per sé e per gli impiegati dipendenti, un telegramma di ossequio alle LL. MM. e di profondo sdegno nel tentato assassinio.

Venne pure dal Consigliere Delegato diramata ai commissari distrettuali e ai sindaci della Provincia una circolare per comunicar loro il telegramma del Ministro dell'Interno.

Durante la giornata d'ieri i deputati, i magistrati, i capi dei servizi pubblici dello Stato, le Rappresentanze municipali e provinciali, della Camera di commercio, e di molte associazioni si recarono alla Prefettura per far atto di devozione alla Dinastia.

Il Ministero fu ufficialmente e premurosamente informato delle splendide ovazioni e dimostrazioni d'ieri.

Una commissione di studenti salì alla Prefettura allo scopo di far conoscere la devozione e l'amore che gli studenti nutrono per S. M. il Re.

Gli Studenti. — Benchè piovesse piuttosto forte, ieri sera una folla di studenti preceduti dalla bandiera dell'Università e da fiaccolate, si erano recati in Piazza Unità d'Italia, dove la banda cittadina suonava, tra entusiastici applausi, la marcia reale.

Agli studenti che ieri presero l'iniziativa di una così splendida dimostrazione, noi mandiamo un saluto di affetto e di simpatia.

La giornata d'ieri ha dimostrato che la generazione che sorge seguirà sempre le splendide tradizioni della generazione che sta per tramontare.

Comunione Israelitica. — Anche la Comunione Israelitica celebrò ieri alle ore 3 pom. solenni azioni di grazie per la salvezza del Re dall'attentato.

Assistevano alla cerimonia moltissimi israeliti.

R. Università. — Rendiamo avvertiti i signori studenti e la cittadinanza che la prolusione fissata per domani, 20 corrente, avrà luogo invece giovedì 21, all'ora fissata della 12 meridiana.

Natalizio della Regina. — Domani, 20 novembre, natalizio della Regina d'Italia, l'esercito ne festeggia la fausta ricorrenza.

Alle ore 8 del mattino dallo spalto di S. Prodocimo si farà una salva di 20 colpi di cannone.

A mezzogiorno il tenente generale, conte Poninski, comandante la Divisione militare, passerà in rivista le truppe di tutte le armi del presidio in Piazza Vittorio Emanuele. Un eccitamento a voi perchè vi uniate all'esercito nel rendere onore alla Regina d'Italia, alla gentile Sposa di

Umberto, sarebbe assolutamente superfluo.

Le vostre felicitazioni, e i vostri auguri per la lunga vita dell' Augusta Donna, del Reale Suo Sposo, e di S. A. il principe Ereditario giungeranno certamente care in Napoli unite a quelle dei nostri bravi soldati, tanto più dopo l'ambascia dei giorni trascorsi.

Dimostrazioni notturne. — Gruppi numerosi di giovanotti percorsero ieri sera fino ad ora tarda le contrade della città innalzando patriottiche grida e cantando in coro la farsa reale.

Marchia competente a chi avesse trovato un portafoglio con Lire 9.50 perduto ieri nelle ore pomeridiane da persona bisognosa, lo consegnasse al legatore Müller, in Via Cat' ère.

Un consiglio da seguirsi. — Tra tutte le malattie che danno un contingente al bollettino dei decessi, la più comune, la più disperante per le famiglie, quella che ogni giorno cagiona la più grande mortalità, è senza dubbio la tisi polmonare. Finora, la scienza non ha trovato alcun mezzo certo di guarigione, ed il suo ufficio si limita ad alleviare le tisi, prolungando di qualche anno la loro resistenza a forza di cure. Ognun sa che si raccomanda agli etici di passare l'inverno in climi caldi e per quanto possibile in vicinanza delle foreste di pini, i cui effluvi hanno azione tanto salubre sui polmoni. Disgraziatamente, molti e molti ammalati non possono trasferirsi; è specialmente ad essi che quest' articolo vien diretto.

Esperimenti fatti dapprima a Bruxelles, e rinnovati dipoi un poco da per tutto hanno provato che il catrame, che è un prodotto resinoso del pino, ha un'azione delle più notevoli e più felici sui malati affetti da tisi e da bronchite.

E' già molto tempo che questo prodotto merita di fissare l'attenzione dei malati. Ma bisogna ben persuadersi, che è soprattutto all'esordio della malattia, che bisogna prendere il rimedio. La più piccola infreddatura può degenerare in bronchite; così non viene, per ottenere il più gran profitto possibile, intraprendere la cura del catrame subito che s' incomincia a tossire. Questa raccomandazione è altrettanto più utile che molti etici non sospettano neppure la loro malattia, e si credono solamente affetti da forte infreddatura o da una leggera bronchite allorché la tisi è già dichiarata.

Il catrame si adopera sotto forma d'acqua di catrame. Altre volte mettevansi il catrame in fondo di una caffetta, si riempiva d'acqua che agitavasi due volte al giorno, durante una settimana, prima di adoperarlo; si otteneva così un prodotto poco attivo, variabilissimo nei suoi effetti, di un sapore acre e disgustoso. Oggi si trova presso tutte le farmacie, sotto il nome di catrame di Guyot, un liquido moltissimo concentrato di catrame che permette di preparare istantaneamente, al momento del bisogno, un'acqua di catrame limpidissima, molto aromatica e di un sapore assai piacevole. Se ne versa una o due cucchiainate da caffè in un bicchier d'acqua e si può così ottenere a volontà un'acqua di catrame più o meno carica di principi aromatici e di un prezzo minimo, al punto che una boccetta può servire a preparare dieci o dodici litri d'acqua di catrame. Del resto un'istruzione dettagliata accompagna ogni boccetta.

E col catrame di Guyot, che gli esperimenti sono stati fatti in sette ospedali ed ospizi di Parigi, come anche a Bruxelles, a Vienna ed a Lisbona.

Il signor Guyot prepara anche delle piccole capsule rotonde della grandezza di una pillola, che, sotto un sottile strato di gelatina, contengono del catrame di Norvegia puro da ogni mescolanza. Questa forma può essere raccomandata alle persone che hanno avversione per l'acqua di catrame o che per la loro condizione sono obbligate a viaggiare frequentemente. Due o tre capsule di catrame di Guyot al momento del pasto sostituiscono facilmente l'uso dell'acqua di catrame. Ogni boccetta contiene 60 capsule; molto dire quanto la cura mediante le capsule di catrame di Guyot, costa da 10 a 15 centesimi al giorno.

Quando una infreddatura sarà invecchiata o quando si vorrà ottenere un effetto più rapido, bisognerà seguire la cura delle capsule di catrame nello stesso tempo che si prenderà l'acqua di catrame ai pasti, ed il momento di andare a letto.

Questa doppia cura dispensa dall'impiego dei decotti, delle pastiglie e degli sciroppi, e bene spesso il benessere si fa sentire fin dalle prime dosi.

TEATRI
NOTIZIE ARTISTICHE
Teatro Concordi. — Quella di sera fu una dimostrazione che non può descriversi.
Mettete il teatro illuminato splen-

didamente, zeppo, affollatissimo, della più eletta cittadinanza, con tutte le autorità civili e militari; un fermento generale, un'animazione prepotente, che non aspettavano che una scintilla per scoppiare coll'impeto dell'entusiasmo; l'inno reale suonato *dotto volte*, fra un turbine immenso d'evviva e d'applausi che ad un certo punto — quando il cav. Monti lesse con voce appassionata dei versi adattati alla circostanza — raggiunsero il grado della frenesia, ed avrete una languida — assai languida — idea della dimostrazione di ieri sera.

Padova ha affermato nuovamente il suo incrollabile attaccamento alla Monarchia.

All'alzarsi della tela, comparvero sul palcoscenico, in mezzo ad un trofeo di bandiere il busto di Re Umberto, e ai lati la banda musicale del Comune.

Comincia la marcia —; stimai che il teatro mi crollasse sulle spalle.

Sedato il primo tumulto, Monti si presentò e — come accennai — lesse alcune strofe, piene di sentimenti patriottici, felicemente dettate dal signor Anselmi Leonardo, impiegato Municipale. Le strofe furono ripetute, e dopo ancora la marcia dalla banda, dall'orchestra, negli intermezzi, sempre la marcia, che ogni volta faceva rinnovare certi *urrah* da dare il capogiro.

Chiedere un solo grido, un solo applauso di più sarebbe stato impossibile.

Gli attori fortissimamente nel *Martio amante della moglie*.

Venerdi avremo i *Fourchambault*, beneficiata del cav. Monti.

Ringrazio il maestro A. Barbiroli della cortesissima lettera che mi scrive a proposito dei ballabili ch'io pregai venissero eseguiti invece dei pezzi d'opera fra un atto e l'altro. Quella mi lascia sperare che il mio desiderio sarà presto compiuto.

Teatro Garibaldi. — L'operetta buffa sta per risorgere. Ecco l'elenco dei nuovi cantanti, che, a quanto mi si assicura, non sono della risma dei precedenti:

Soprano signora Bozzetti, contralto Michez Giulia, tenore Carozzelli Enrico, bassi e baritono signori Puente, Landi e Florio.

Le operette saranno: *Ciccio e Cola*, *Il Birrajo di Preston*, la *Cenerentola* e forse... ma molto forse, il *Barbiere*.

La Compagnia Moro-Lin a Pola fa un vero entusiasmo.

L'altra sera fu rappresentata con ottimo successo la commedia del nostro egregio amico e collaboratore, Antonio Fradeletto, *Ochto putele*.

Per questo carnevale poi, egli consegnerà al Moro-Lin una nuova commedia intitolata *La mare severa*.

Auguriamo al nostro caro amico buona fortuna!
ITALO.

Dispacci Telegrafici
SULL'ATTENTATO
DEL RE UMBERTO

Parigi, 18.
Il Presidente della Repubblica indirizzò l'ersa il seguente telegramma al Re d'Italia:

Mi affretto di esprimere a V. M. le mie più vive e sincere felicitazioni per aver scampato dall'orribile attentato.

Waddington indirizzò all'Ambasciatore di Francia a Roma il telegramma seguente:

Il Presidente della Repubblica ha indirizzato direttamente e personalmente le sue congratulazioni a S. M. il Re Umberto in occasione dell'attentato dal quale Sua Maestà scampò così felicemente. Vogliate per parte vostra far giungere a S. M. il Re l'espressione di profonda soddisfazione e di rispettosa simpatia di tutto il governo Francese. Congratulatevi in mio nome col Presidente del Consiglio, che corse così grande pericolo e fece prova di raro sangue freddo.

Parigi, 18.
La *République Française* esprime i sensi d'orrore che deve sollevare dappertutto, ma specialmente in Francia, l'attentato contro Umberto. Congratulasi col Re pel coraggio e sangue freddo, rallegrasi che il Re sia scampato al pericolo. La *République* non crede che l'assassino appartenga al socialismo né all'internazionalismo, ma crede, che osservando attentamente, scoprirebbe la mano della reazione cattolica e borbonica. Un Re amato dal suo popolo come Re Umberto non può essere colpito che da uno appartenente al partito che vanta non avere patria. La *République* congratulasi pure con Cairoli, spera che la ferita non priverà neppure

momentaneamente l'Italia dei suoi servizi.

Roma, 18.
Le presidenze del Senato e della Camera recansi a Napoli.

Napoli, 18.
Al ricevimento il Re si disse di essere contento che l'attentato sia stato motivo di nuove dimostrazioni di affetto per Lui e per la Sua Casa. I ministri in carrozza di Corte, di gala, recaronsi alla stazione per ricevere i rappresentanti del Parlamento. I rappresentanti furono ricevuti alle ore 6 e un quarto. Numerose dimostrazioni con musiche percorrono la Città.

Napoli, 18.
Il Re discorrendo, disse che ricevette due lettere annunzianti l'attentato.

Al ricevimento d'oggi il Re disse che i Cittadini della Basilicata gli hanno presentato un indirizzo di rammarico, che l'assassino solo è colpevole non la provincia, e che gli assassini nascono dappertutto. Sua Maestà ebbe per tutti cortesi e rassicuranti parole.

Napoli, 18.
Stamane nella cappella reale vi fu una funzione di ringraziamento. — Tutta la Corte vi assisteva. — La Regina era commossa fino alle lagrime. — Quindi furono ricevuti i senatori, i deputati, tutti le autorità e le rappresentanze delle corporazioni.

Torino, 18.
Appena conosciuta la notizia dell'attentato, il municipio spedì un dispaccio al primo aiutante di campo, esprimendo il dolore della città, e affermando l'illimitata sua devozione.

Ieri sera una imponente dimostrazione ebbe luogo al palazzo del principe Amedeo, con grida di Viva il Re, Amedeo e l'Italia.

Torino, 18.
S. A. R. il principe Amedeo è partito stasera per Napoli, acclamato da un'immensa folla. La popolazione, gli studenti, le associazioni, e le rappresentanze fecero una dimostrazione entusiastica al Re, al principe Amedeo, ed alla dinastia. Si sottoscrivono indirizzi fra tutte le classi della popolazione.

Roma, 18.
Il Papa spedì al Re un telegramma esprimendo le più vive condoglianze e nello stesso tempo le sue congratulazioni per lo scampato pericolo. Sua Santità prega Dio per la conservazione di Sua Maestà. (*Bravo Sua Santità*).

Il Corpo diplomatico presentò le sue condoglianze.

Cairoli rispondendo al telegramma del Decano del Corpo diplomatico, qualificò per leggera la sua ferita e appena meritevole d'essere menzionata a fronte della grande fortuna toccatagli di poter spargere il proprio sangue *pel suo Sovrano*. (*E bravo anche Cairoli*).

Stasera preparasi, a Roma, un'altra dimostrazione. Gli studenti recheransi al Quirinale.

Roma, 18.
La dimostrazione di stasera fu imponente, con fiacole, bandiere e musiche.

La ferita di Cairoli, profonda quattro centimetri, non presenta alcuna gravità, confermasi che le carte trovate addosso all'assassino lo provano un fanatico internazionalista. A Napoli si operarono parecchi arresti.

Baccarini parte stasera per Napoli.

Venne sequestrato a Viesti il testamento di Passanante.

Firenze, 18.
La notizia dell'attentato ha indignato tutta la popolazione, e preparasi una imponentissima dimostrazione.

Palermo, 18.
La popolazione è profondamente commossa ed indignata dell'attentato. La Giunta municipale pubblicò un manifesto annunziante che telegrafò esprimendo i sensi di profonda indignazione della popolazione, quali sensi sono un nuovo plausito d'amore e di devozione alla Casa Reale, all'Italia libera ed una.

Livorno, 18.
La città è indignatissima contro l'execrato attentato. La Giunta comunale spedì un telegramma al Re, e diresse un manifesto alla popolazione. Le campane della Cattedrale suonarono a festa. Si preparano per oggi delle grandi dimostrazioni. La città è imbandierata.

Milano, 18.
La città è imbandierata. Stasera vi sarà una dimostrazione.

Novara, 18.
Jarsera vi fu una dimostrazione, tutta la notte la folla percorse la città esultando per la s'vezza del Re.

Brescia, 18.
La notizia dell'attentato produsse una dolorosissima impressione. Il Municipio, i corpi morali, e gli istituti scolastici inviarono telegrammi al ministero dell'interne.

Gioviazio, 18.
Una grande dimostrazione promossa dagli alunni dell'Ospizio Vittorio Emanuele percorse la città acclamando entusiasticamente l'lunga vita al Re ed alla Regina.

Genova, 18.
La Giunta municipale, la Deputazione provinciale, la Camera di Commercio, e il Comitato degli assicuratori spediscono telegrammi di omaggio e di congratulazione.

L'Arcivescovo spedì pure un telegramma ed ordinò un solenne *Te Deum*.

Genova, 18.
Il Prefetto pubblicò un manifesto che invita i cittadini ad associarsi ai sentimenti d'orrore de' fatti in tutti gli Italiani.

Un manifesto dell'Associazione Progressista invita i Cittadini a firmare un indirizzo di affetto e di devozione a Sua Maestà.

Macerata, 18.
Una dimostrazione percorre le vie gridando viva il Re, viva la Regina, viva la casa di Savoia e l'Italia.

Mantova, 18.
Ebbe luogo una dimostrazione imponente.

Messina, 18.
Una dimostrazione imponentissima con musiche percorre le principali strade acclamando al Re, alla Regina, alla Casa di Savoia. — Il Sindaco e il Prefetto dissero parole che suscitavano entusiasmo. — La Città è imbandierata. — La commozione è generale.

Livorno, 18.
Imponente dimostrazione, acclamazioni al Re ed all'esercito.

Messina, 18.
Nuova dimostrazione. Una Commissione parte per Napoli per felicitare i Sovrani.

Palermo, 18.
Dimostrazione imponente, grida di viva il Re e Casa Savoia, morte agli assassini e socialisti. Il prefetto affasciatosi al balcone ringraziò la popolazione per la prova della sua devozione al Re e pel patriottismo dimostrato in questa occasione. Stasera ebbe luogo un'altra dimostrazione.

Nostro dispaccio particolare
Roma, 19, ore 8.10 a.

Ieri sera nuova imponentissima dimostrazione popolare iniziata dagli studenti del comizio comunale.

Manifestazioni solenni.

Fu letto un telegramma al Re.

Fu votata una pergamena da donarsi a Cairoli.

Si conferma il dispaccio del Papa al Re.

Giungono dispacci da ogni parte d'Europa.

Oggi giunge S. A. Amedeo diretto a Napoli.

Si assicura che il Re concederà a Cairoli l'ordine dell'Annunziata.

I giornali esprimono il concetto della necessità di aumentare i mezzi di difesa sociale.

CORRIERE DELLA SERA
19 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 18 novembre.

Non vi scriverò a lungo stamane; non ne ho la forza, imperciocché la commozione di queste dodici ore è tale da togliere qualsiasi attività...

D'altronde che potrei scrivervi dopo i lunghi dispacci che v'ho trasmesso e che vi descrissero la dimostrazione popolare di questa notte?...

Roma non vide mai una manifestazione spontanea, così imponente. Essa fu degna del patriottismo e dei nobili sentimenti di questa popolazione, e della devozione che la capitale professa al suo Re, al figlio del suo liberatore.

La notizia dell'attentato si sparse nella città verso le 8 pm., quando tutti i giornali della sera erano usciti coll'annunzio dell'arrivo delle Loro Maestà alla stazione di Napoli.

L'indignazione della cittadinanza fu generale e verso le 8 1/2 pm. la folla ingombra la piazza di Montecitorio e stava davanti al palazzo della Camera dei deputati, acclamando al Re, alla Regina, alla Casa di Savoia. La folla si diresse al palazzo Braschi, al Quirinale e passò per Corso, che era splendidamente illuminato. Come v'ho telegrafato, all'ambasciatore austriaco, che aveva fatto illuminare i balconi del suo appartamento in palazzo Chigi, fu fatta un'ovazione. Il popolo aveva notato la differenza fra i sentimenti dell'ambasciatore austriaco e quelli degli altri inquilini del palazzo Chigi, che non avevano messo i lumi alle finestre. I clericali vollero stonare col generale sentimento.

Davanti al Campidoglio la dimostrazione fu imponentissima. Il Sindaco, al suono della Campana del Campidoglio e fra gli evviva di tante migliaia di persone, mostrò il busto del Re. L'entusiasmo devoto della popolazione

era al colmo e l'orrore, per l'infame attentato, era vivo in tutti quanto la esultanza perchè l'iniquo disegno sia stato dalla Provvidenza sventato.

Durante tutta la notte, la folla percorse le vie di Roma; si può dire che tutti vegliarono. Negli uffici dei giornali, nelle sale dell'associazione della stampa, alla Camera, al Senato, nei Ministeri era un continuo accorrer di gente.

I teatri sospesero le rappresentazioni al grido di *Viva il Re, Viva la Casa di Savoia*.

Stamane sulle cantonate delle case di Roma stanno affissi i proclami della Prefettura e del Sindaco, e il popolo, leggendo quelle nobili e affettuose parole, sente crescere la propria indignazione contro lo sciagurato assassino e anche contro coloro che banditori di idee malsane ed inique, sono moralmente complici di delitti che sgomentano la coscienza pubblica.

Si discorre sulle conseguenze politiche che l'attentato può avere, ma i pareri sono troppo discordi e gli animi troppo commossi perchè si possa tener conto di commenti e di ipotesi ispirate dalla impressione che l'orrenda notizia ha prodotto.

Per l'onore Cairoli si odono da ogni parte parole di simpatia. Si spera che la sua ferita sia leggiera quanto quella del Re.

Nessun dispaccio ufficiale giunse stamane da Napoli e non si sa quanto approssimativamente debba prolungarsi il soggiorno in quella città della famiglia reale.

A Roma ieri sera dei ministri c'erano i on. Baccarini e Seismit-Dođa.

I rappresentanti stranieri inviarono subito dispacci ai loro Governi e si recarono alla Consulta ad esprimere al conte Maffei i loro sentimenti.

C'è curiosità di vedere se il Papa manderà un dispaccio al Re.

TELEGRAMMI
Vienna, 18.

Il reggimento di Molnary, reduce dalla Bosnia, è arrivato a Vienna.

Fu ricevuto dagli arciduchi, dai generali e dal corpo municipale.

Quattrocentomila persone l'acclamavano nelle vie con grandissimo entusiasmo e con ovazioni calorosissime.

Oggi avrà luogo un gran festino in loro onore. I reduci riceveranno inoltre una gratificazione.

(Gazzetta Piemontese)
Biella, 18.

Oggi ebbe luogo un'imponente dimostrazione innanzi al Palazzo Municipale con grida di *Evviva il Re, Viva l'Italia*.

L'onorevole Sella arringò la folla, disse commoventissime parole e lesse un bellissimo indirizzo al Re. Le sue parole destarono un grande entusiasmo.

Nella Cattedrale stamane fu celebrata una solenne funzione di ringraziamento, e fu cantato il *Te Deum*. Intervenero tutte le autorità ed una immensa folla.

(idem)
Vienna, 18.

Le truppe che rimpatriano vengono ricevute con entusiasmo. Tutte le strade sono imbandierate e gremitte da circa 300,000 spettatori. Il colonnello del reggimento ritornato, brindò alla prosperità di Vienna ed accolse le ovazioni a nome dei militi fratelli rimasti nelle provincie ottomane, alle quali egli diede il nome di *nuova Austria*.

Siuvaloff aveva proposto all'Andrassy di garantire alla Russia, mediante patti da sancirsi in una nuova conferenza, il possesso dei Balcani. In compenso egli offriva all'Austria alcuni ingrandimenti territoriali.

Andrassy rifiutò, dicendo che tutta l'Europa è concorde nel volere l'esecuzione del trattato di Berlino.

Da Pretis ritorna da Pest.

I delegati Thurn e Salm rinunziarono al mandato.

Fu distribuita quella parte del libro rosso che contiene gli atti riguardanti il trattato di Berlino.

Nella tornata di mercoledì dalle Delegazioni verrà presentato il bilancio dell'occupazione, le cui cifre verranno considerevolmente ridotte.

(Indipendente)
Budapest, 18.

Il generale Thurn conferì con un consorzio di capitalisti, perorando in favore di varie imprese idrauliche che dovrebbero iniziarsi sul Danubio sulla Sava e sul Narenta.

(idem)
Praga, 18.

Pilppovich venne nominato città-

dino onorario. Egli annuncia da Sarajevo che ritornerà venerdì.

(idem)
Leopoli, 18.

Nel tumulto a cui diedero origine i dimostranti in favore di Hausher, vi ebbero 30 feriti, tra cui il commissario Cossa. Furono eseguiti 50 arresti tutti di studenti. L'emozione è grandissima.

(idem)
Costantinopoli, 18.

L'insurrezione della Macedonia si estende rapidamente. Karteria, Klerciga, Kallac sono sollevate. Il centro della rivolta è a Ostrovo.

(idem)
DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 18. — Il *Daily News* ha da Alessandria: Il *Giornale Ufficiale* pubblica la nomina di Biglidières a ministro dei lavori.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Confermasi che Midhat fu incaricato di eseguire le riforme nell'Asia Minore.

Lo *Standard* annuncia che la cannoniera Condor fu spedita nel Mar Nero a riconoscere le posizioni russe di Burgas.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. — Tutti i giornali parlano dell'attentato, ed esprimono simpatie pel Re d'Italia.

I *Debat* dicono che le simpatie pel Re e per la Famiglia Reale non possono che aumentare in seguito al vile attentato.

Lo provano le commosse dimostrazioni del popolo italiano.

MADRID, 18. — Il Re felicitò il Re Umberto.

BERLINO, 18. — Il Principe Ereditario spedì ad Umberto un telegramma di felicitazioni.

Anche l'Imperatore avrebbe spedito da Wiesbaden un telegramma al Re d'Italia. Tutti i giornali esprimono indignazione congratulandosi col popolo italiano e col Re.

I ministri, i generali ed altri consegnarono le loro carte di visita all'Ambasciata Italiana.

LONDRA, 18. — Tutti gli ambasciatori si recarono all'ambasciata italiana per presentare felicitazioni.

COSTANTINOPOLI, 18. — Carateodori Pascià fu nominato governatore di Candia.

Il Sultano incaricò Midhat di applicare le riforme inglesi in Siria.

VERSAILLES, 18. — La Camera annullò l'elezione di Fourtou.

VIENNA, 18. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli « Savfet e Zichy hann' frequentati o frenza il scopo di concludere una convenzione Austro-Turca per l'eventuale occupazione comune del distretto di Novibazar.

La convenzione progettata sarebbe basata sopra un accomodamento speciale per stipulare che l'Austria darebbe la sua protezione alla Turchia per certe eventualità ancora da precisarsi.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

Lezioni
di
INGLESE E TDESCO

Grammatica, Letteratura
Conversazione

Rivolgersi per l'indirizzo o per le referenze alla Redazione del Giornale. 4-54

CHI DESIDERA
LEZIONI, O RIPETIZIONI
d'Italiano, Latino, Greco
e Tedesco

Rivolgersi in Via Leoncino
11818 N. 939

NEGOZIO E MAGAZZINO
di
CHINCAGLIERIE E MERCERIE
in
Piazza delle Erbe al c. N. 366
vicino al mercato Boscare

MIOZIO GIOVANNI BATTISTA cessionario di Andrea Pini (ora a S. Carlo) avvisa tutti quei benedetti avventori che ebbero e che ancora hanno la compiacenza di occuparlo col loro acquisti, che fino dal 1° ottobre a. e. ha traslocato il suo esercizio come sopra. 7-576

THE LONDON AND LASHANCIERE Compagnia d'Assicurazioni CONTRO l'Incendio, lo scoppio del fulmine, del gaz e delle Macchine a vapore. L'ISPETTORE IN VENEZIA ha l'onore di avvisare che furono nominati: Agente Principale in Padova per i distretti di Padova, Conselve e Piove il sig. GIULIO LEVI, Ufficio in Via Pozzetto N. 201. Agente in Cittadella per i distretti di Cittadella e Camposampiero il sig. Antonio Galluzzi. L'Agente Principale di Padova avrà interinalmente anche la trattazione degli affari nei distretti di Este, Monselice e Montebelluna. Dall'Ispektorato di Venezia, 28 ottobre 1878. 10

LECONS DE LANGUE FRANÇAISE Prof. JULES CAMUS 3 Via Schiavin, 1485 594 SPETTACOLI TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti rappresenta: Il marito d'Ida di Dejacourt e G. — Ore 8.

AVVISO LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DI DESE CONVOCA pel giorno 27 novembre corrente alle ore 11 antimeridiane, l'Assemblea degli interessati del Consorzio suddetto per deliberare sulla domanda di alcuni Consorziati, onde l'Ufficio del Consorzio sia trasferito in Mestre, sott. le avvertenze dell'art. 89 della Legge Comunale e Provinciale. Venezia, 6 novembre 1878. LA PRESIDENZA Pietro Sola Gio. Francesco Franco Antonio dott. Thomas Pietro Sailer 2-581

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO Dal 1° ottobre venne attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo. Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli vi sono ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica, morale, procureranno loro eziandio quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontreranno l'anno decorso. Presso lo Stabilimento è in vendita il Trattato di ginnastica ad uso dei maestri e maestre delle scuole primarie, al prezzo di L. 2, 26-488

VENDITA E POSIZIONE dei Tappeti di Yerte, Stuoie Cocco e Brulla della Premiata Fabbrica PIETRO BUSSOLIN unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna. Prezzi vantaggiosissimi e fissi G. B. MILANI PADOVA - via Eremitani, N. 3306 ove trovasi anche Deposito delle vere americane originali Macchine da cucire ELIAS HOWE J. 29-417

15 552 NON PIU EMORROIDI Guarigione perfetta delle Emorroidi mediante l'uso delle vere Pillole del chimico-farmacista CARLO GASPARINI di PADOVA. Una scatola costa L. 1 con relativa istruzione firmata a mano dall'Inventore. Si spedisce a L. 1,20 franco di porto per tutto il Regno. In Padova si vendono esclusivamente in VIA S. FERMO N. 1275 e non in altre farmacie. Depositi: Venezia, Fratelli Ponci. Udine, Luigi Biasioli. Belluno, Fabris Umberto. Brescia, Zatti G. B. Mantova, Rigatelli Giovanni. 2-591

inserzioni a pagamento NUOVO 4588 NEGOZIO CAPPELLI all'ingrosso ed al minuto DI DIONISIO BORSO IN PIAZZA PEDROCCHI

Oltre ai Cappelli si a cilindro che di feltro, e da prete della propria fabbrica, essendo in corrispondenza colle principali di Piemonte, Lombardia, Genova, Milano, Venezia, tiene un ricco assortimento delle qualità più pregevoli per novità, buon gusto, eleganza, durata, e di tutta convenienza nei prezzi. È fornito eziandio di berrette di gran lusso, nonchè di nastri e seterie di fabbriche privilegiate.

GUARIGIONE DELLA BALBUZIE Il prof. cav. CHERVIN, Dottore dell'Istituto dei Balbuzienti di Parigi (90, avenue d'Eylau), sussidiato dai Governi francese e italiano, aprirà il 5 dicembre in Venezia, Albergo della Luna, un CORSO DI PRONUNCIA per la guarigione dei balbuzienti. Questo corso durerà 20 giorni. Inscriversi anticipatamente. 2-591

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIO BATT. PEZZIOL Padova Piazza Cavour premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878 Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccezionale bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti singhiere parole: « Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi con Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato dannosissimi riescono alla salute. » 30-479

Mattoni e Cementi refrattari resistenti alla più alta temperatura del fuoco Civitavecchia - MACHARD E C. - Civitavecchia Prezzi convenientissimi - concorrenza ai prodotti esteri Per visitare Campioni e per le trattative dirigersi da S. DI S. LEVI 6-567 Via Municipio, Corte del Caffè Fenice, Il piano a destra - PADOVA

Deposito e Fabbrica Calzature di Erminio Diamante Via Municipio, N. 4. Avviso La suddetta Ditta si trova fornita di un copioso assortimento di STIVALI da uomo, donna e fanciulli, nonchè stivaloni di tutte le qualità e SCARPE da caccia per la prossima stagione, delle primarie fabbriche di Vienna. Essa nutre fiducia che in vista del perfezionamento dei suoi articoli, come pure per la moderità dei prezzi, da non temere concorrenza, le si vorrà continuare quell'appoggio di cui finora la si volle onorare. Assume qualunque commissione. NB. Per le Signore vi è un'apposita stanza. 10-539

D'AFFITTARE o DA VENDERE anche subito Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monselice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. 31-469

LA FABBRICA CAPPELLI di Giuseppe Indri PIU VOLTE PREMIATA che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto, ogni sorta di Cappelli tanto di Scia, a Cilindro ora di gran moda, come di Feltro, Gibus, di Tibet per Società, Beretti, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 39-351 PADOVA - Borgo Codalunga N. 475

CHI DESIDERA LEZIONI, O RIPETIZIONI d'Italiano, Latino, Greco e Tedesco Rivolgasi in Via Leoncino N. 939. 597

NEGOZIO E MAGAZZINO DI CHINCAGLIERIE E MERCERIE in Piazza delle Erbe al c. N. 366 vicino al mercato Boscareo

MIOZZO GIOVANNI BATTISTA cessionario di Andrea Plenti (era a S. Carlo) avvisa tutti quei benevoli avventori che ebbero e che onora hanno la compiacenza di onorarli coi loro acquisti, che fino dal 1° ottobre a. c. ha traslocato il suo esercizio come sopra. 7-576

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA 19 novembre Tempo m. di Padova ore 11 m. 45 s. 32 Tempo m. di Roma ore 11 m. 47 s. 59 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pem.	Ore 9 pom.
Bar. a 0' - mill.	754,7	754,8	756,6
Term. centig.	47,6	49,0	46,9
Tens. del vapore acq.	7,69	7,77	7,01
Umidità relat.	99	90	94
Dir. del vento.	NNW		
Vel. chil. oraria del vento		2	2
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	quasi sereno sereno

(Dal mezzodi del 17 al mezzodi del 18 Temperatura massima — + 9,2 minima — + 5,1

RACCONTI E ROMANZI Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto Ferrari P. El Libreto de la Cassa de Risparmio Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75. Spielhagen Rosa della Corte Tradus. dal tedesco. — in-12 — Lire 1. Antonio Zardo Al Villaggio in-12 — Cent. 75. Monselvi Redenta Maria in-12 — Cent. 75. Minto A. L'Aurora d'un Uomo Grande Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L

RACCONTI E ROMANZI Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto Guerzoni prof. G. Un Materialista in Campagna Padova, 1877 in-8 — Lire 2. Evangelisti G. Racconti Sociali in-16 — Lire 1. Rusticini C. Adolfo Nelli in-16 — Cent. 75. Saccardo dott. A. Colfosco in-12 — Lire 1,50. Bernardi dott. L. Il Sacrificio ossia le due Amiche Drama in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

NOTIZIE DI BORSA

	18	19
Rendita italiana god.	82 95	82 72
Oro	21 94	21 91
Londra tre mesi	27 29	27 34
Francia	109 50	109 65
Prestito Nazionale.		
Azioni regia tsacchi	835	835
Banca nazionale	2042	2038
Azioni meridionali	348	348
Obbligaz. meridionali.	615	266
Banca toscana	687	50
Credito mobiliare	687	50
Banca generale.		
Rendita italiana		
Parigi	16	18
Prestito francese 5 0/0	112 72	112 55
Rendita francese 3 0/0	76 70	76 55
» 5 0/0		
» italiana 5 0/0	75 67	75 60
Banca di Francia		
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	171	150
Obb. terr. V. E. n. 1866	243	241
Ferrovie romane	73	73
Obbligazioni romane	70	273
Obbligazioni lombarde	240	241
Rendita austriaca (oro)	6 31	62 14
Cambio su Londra.	22 29	25 27
Cambio sull'Italia.	51 8	91 8
Consolidati inglesi.	91 14	96
Turco	91 998	14 44

OPERE MEDICHE a grande ribasso alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbo Sencin. Padova, in-8. Vol. 5. 50

COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova, 1868, in 12. 50

Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. 50

Idem Dabbie sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. 50

Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Opere storiche. Padova 1850, in-8. 50

GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Magna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. 50

MUGNA G. B. — Chimica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 8. 50

SILMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. 2.

ZEHRTMAYER F. — Principi fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. L. Concato. Padova 1854. 2.

PROLEZIONI E PRALEZIONI UNIVERSITARIE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. 50

DE LEVA prof. G. — Degli Uteri e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. 50

FERRARI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prefazione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. 50

LIZZALATI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prefazione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. 50

Idem Prefazione ad un Corso di Storia della Costituzione Inglese. Padova 1877. 50

MESSAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. 2.

DE LEVA prof. G. Storia Documentata di Carlo V IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27 Padova, Tip. F. Sacchetto 1878

CANESTRINI prof. G. Manuale di Apicoltura Razionale con incisioni Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2,50 Tipografia editrice F. Sacchetto

P. MANFRIN L'ORDINAMENTO delle Società in Italia Padova, in-12. - Lire 4